

ARESE

Operai Alfa, stop al trasferimento a Torino

Marcia indietro di Fiat: sospesa per tre mesi la «deportazione» di 232 tute blu

di GIULIO DOTTO

- ARESE -

STOP per tre mesi al trasferimento di 232 lavoratori da Arese a Torino. La Fiat ha deciso di fare marcia indietro. Un provvedimento temporaneo che dà piccole speranze ai cassintegrati perché, come insegna la storia dello stabilimento dell'Alfa Romeo, Fiat ben difficilmente cambia le sue decisioni. Nonostante la decisione che è trapelata già giovedì sera, ma che è giunta ufficialmente ieri mattina, sindacati e lavoratori saranno ancora molto vigili sia perché non sanno quale sarà la prossima mossa di Torino sia perché sull'area ex Alfa Romeo non accetteranno che vengano fatte speculazioni. La proposta di trasferire i 232 lavoratori da Arese alla Fiat di Torino, era stata fatta nel mese di ottobre quando sotto la forbice della dirigenza della casa automobilistica erano cadute le maestranze che lavorano nel centro stile e progettazione.

LA DECISIONE ufficiale dei trasferimenti, nonostante il parere contrario dei sindacati, era arrivata dalla Fiat dopo un «caldo» incontro avvenuto in Assolombarda a Milano il 18 novembre scorso. In queste ultime settimane molte sono state le iniziative di protesta dei lavoratori quasi

sempre affiancati da Slai-Co-bas. Blocchi delle portinerie e stradali con occupazione anche dell'autostrada dei Laghi e della statale Varesina che ha

**PROTESTA**

Le ultime manifestazioni organizzate dai lavoratori dell'Alfa Romeo per costringere Fiat a mantenere aperti i reparti dello stabilimento di Arese ed evitare il trasferimento degli operai a Torino

(Stunionord)

LA NOVITÀ

Dà un filo di speranza (fino al 4 aprile 2010) ai dipendenti del centro stile Tuttavia la lotta non è finita

pendenti si stanno trovando sull'orlo della chiusura. I 232 trasferimenti che avrebbero dovuto essere

decisione presa dalla Fiat in questi ultimi giorni si è unito anche quello sollevato dai cassintegrati della Innova Service, la società che gestisce le portinerie e la vigilanza interna che dopo aver assunto una settantina di cassintegrati Alfa, ne ha rimessi in cassa ancora



la casa automobilistica erano cadute le maestranze che lavorano nel centro stile e progettazione.

LA DECISIONE ufficiale dei trasferimenti, nonostante il parere contrario dei sindacati, era arrivata dalla Fiat dopo un «caldo» incontro avvenuto in Assolombarda a Milano il 18 novembre scorso. In queste ultime settimane molte sono state le iniziative di protesta dei lavoratori quasi

sempre affiancati da Slai-Cobas. Blocchi delle portinerie e stradali con occupazione anche dell'autostrada dei Laghi e della statale Varesina che hanno provocato numerosi disagi alla circolazione. Assemblea ovunque per far conoscere a tutti, amministratori locali e popolazione, la morte di uno stabilimento tutto milanese che da oltre 18mila di-



LA NOVITÀ

Dà un filo di speranza (fino al 4 aprile 2010) ai dipendenti del centro stile Tuttavia la lotta non è finita

pendenti si sta trovando sull'orlo della chiusura. I 232 trasferimenti che avrebbero dovuto essere operativi dal prossimo 4 gennaio, chiamati dai sindacati «deportazione» sono stati quelli che dopo un periodo di tregua, hanno risvegliato la voglia di ritornare a protestare con forza.

AL PROBLEMA scaturito dalla

decisione presa dalla Fiat in questi ultimi giorni si è unito anche quello sollevato dai cassintegrati della Innova Service, la società che gestisce le portinerie e la vigilanza interna che dopo aver assunto una settantina di cassintegrati Alfa, ne ha rimessi in cassa ancora una quarantina, ha eliminato il servizio mensa e fatto scattare la guerra delle denunce tra la direzione dell'Istituto e i lavoratori. Ieri pomeriggio per fare chiarezza su questa vicenda nell'area ex Alfa si sono recati i consiglieri regio-



nali Luciano Muhlbauer, provinciale Massimo Gatti e del comune di Milano Basilio Rizzo che alcuni giorni fa avevano inviato una lettera al prefetto chiedendo la

«sospensione della Innova Service». «Abbiamo fatto questo sopralluogo su invito degli operai e per acquisire direttamente ulteriori elementi su questa inquietante vicenda» ha affermato il capogruppo del Prc, Muhlbauer.

LE REAZIONI DEI SINDACATI

«Un primo risultato, ma non molleremo»

— ARESE —

MOLTE sono le reazioni dei sindacati, ma anche delle forze politiche legate alla decisione, temporanea della Fiat, di fare dietrofront con i 232 trasferimenti a Torino. Gli scioperi, le manifestazioni, le denunce, le lotte portate avanti contro la chiusura della stabilimento di Arese e la deportazione dei lavoratori hanno avuto un primo risultato molto importante. «Pur registrando con soddisfazione questo primo risultato, non molleremo di un millimetro le lotte con i lavoratori. Adesso occorre costringere la Fiat, invece di svuotare le officine, a riportare ad Arese le lavorazioni da tempo trasferite altrove. I 60 milioni stanziati dal Governo per la mobilità sostenibile ad Arese devono essere usati qui

e non per fare speculazioni. Sia ben chiaro che non concederemo a nessuno che il Centenario dell'Alfa Romeo venga festeggiato con i reparti chiusi» afferma Corrado Delle Donne dello Slai Cobas.

PER MARIA SCIANCAti della Fiom-Cgil di Milano questo «è un primo risultato, le lotte dei lavoratori sono state premiate, ora occorre coinvolgere anche le istituzioni, perché ad Arese, su cui è in discussione il progetto di riqualificazione dell'area, deve rimanere la parte industriale che si chiama Fiat». «Malgrado tutti i problemi sul futuro di Arese rimangano aperti, questo è un primo risul-

tato importante» aggiunge Carlo Piarani della Fim Uniti della Cub. Per la Fiom di Milano «è il primo risultato della tenacia con cui i lavoratori hanno saputo opporsi alla Fiat nonostante il colpevole silenzio delle istituzioni». «La Fiat è chiamata a con-

SLAI COBAS
I 60 milioni stanziati per la mobilità sostenibile devono essere usati qui e non per fare speculazioni

frontarsi con le esigenze occupazionali dei propri dipendenti, senza continuare, come se nulla fosse, sulla propria strada, decidendo di ridurre i costi e investire altrove. Per questo invito i colleghi della giunta regionale a seguire con attenzione la vicenda» conclude Davide Boni della Lega Nord.

Giulio Dotto



Corrado Delle Donne, sindacalista di Slai Cobas

(Sn)